

# il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



anno 16 - Ottobre 2015



# il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 16 - N. 3 - OTTOBRE 2015

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA  
25030 RONCADELLE (BS)  
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077 - Fax 030.2588721

Parroco: Don Aldo Delaidelli  
Tel. 030.2780113 - Fax 030.2588721

ORATORIO S. LUIGI  
Segreteria: Tel. 030.2583301 - Fax 030.2580147

Don Massimo Pucci: Cell. 329.3117138  
Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882  
Don Mario Bertoni: Cell. 347.8108527

Direttore Responsabile: *don Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *don Aldo Delaidelli*

Redazione: *don Aldo Delaidelli, don Pierluigi Chiarini,  
don Giuseppe Farinelli, Suor Monica Cesaretti, Katia  
Loliva, Francesco Marcolini*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99  
in data 5 maggio 1999

Realizzazione grafica e stampa:  
Tipografia Camuna S.p.A. Breno/Brescia

## Indice

parola del **PARROCO** 1

vita **PARROCCHIALE**

Annunci 3 agosto 2015	2
Omelia 27 settembre 2015	3
Omelia 10 ottobre 2015	5
Saluto dei don alla messa	7
Ingressi a Serle e a Chiari	11
Ingressi don Massimo e don Davide	12
Clero Diocesano in servizio a Roncadelle	16
Siate sempre lieti, pregate continuamente	18
Le mie parole non passeranno	19
"Il mondo sta aspettando te"	21
Insieme si può!	23

*Qui Oratorio*

Tutti a tavola	25
VeZZa d'Oglio, camposcuola 2015	27
Viva le cuoche!	30

vita **PARROCCHIALE**

Discorso tenuto dal Papa a Philadelphia	31
Sinodo sulla famiglia	34
Giubileo straordinario della misericordia	36

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino. Lo abbiamo fissato in € 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia. Grazie!

*La Redazione*



## CARISSIMI,

questo è un numero un po' speciale de *Il Punto*; speciale perché giunge a voi per raccontare la cronaca degli avvicendamenti che si sono succeduti in parrocchia. Come già sapete il Vescovo ci ha chiesto un grosso sacrificio: la partenza di Don Pierluigi, che sarà direttore dell'Oratorio della città di Chiari, e di Don Giuseppe destinato, quale parroco, alle parrocchie di Serle e di Castello di Serle. Parimenti ha destinato al nostro Oratorio Don Massimo Pucci, sacerdote novello da Orzinuovi e quest'anno anche il diacono Don Davide Podestà di Manerbio alunno del nostro seminario.

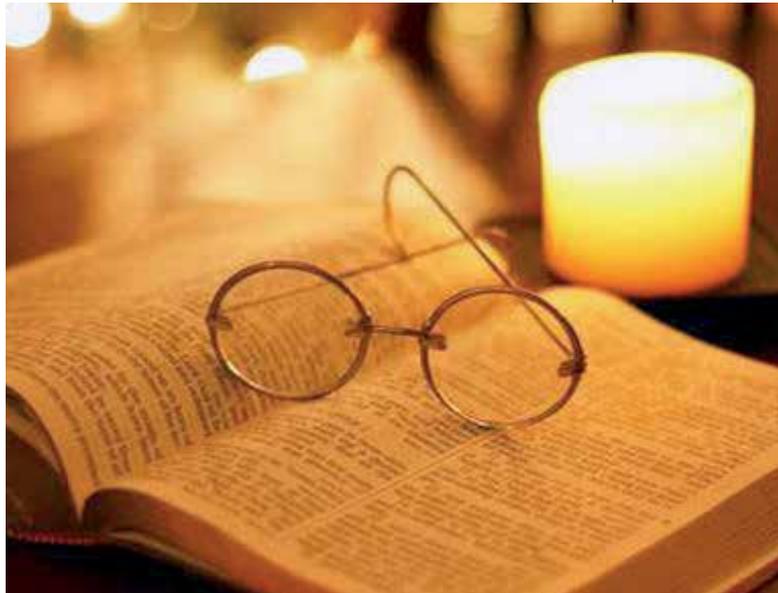
Ogni cambiamento comporta sacrificio per tutti, ma, se vissuto in spirito di fede, sprigiona nuova fecondità apostolica. Anche la natura ci dice che una pianta quando viene trapiantata, da principio soffre, ma poi riprende nuovo vigore.

Certo questo anno pastorale richiederà a tutti un poco di pazienza e soprattutto maggior impegno. Dovremo tutti rimboccarci le maniche, certi che il Signore non ci lascerà soli. Chiedendo in questi giorni alcune disponibilità, di fronte a timori e titubanze mi sono tornate alla mente le parole che mi scrisse il mio vecchio parroco il giorno della Ordine presbiterale. Dopo aver tracciato per sommi capi la storia della mia vocazione così annotava: *"E' proprio vero che Dio non si lascia vincere in generosità; più si dà e più si riceve"*. Dopo 48 anni di sacerdozio posso testimoniare che aveva veramente ragione.

Accogliamo con cuore aperto Don Massimo e Don Davide, facciamo loro sentire tutto il calore del nostro affetto, offriamo loro tutta la nostra collaborazione e la nostra comprensione. Mentre rivolgo ancora un caro saluto e augurio a Don Pierluigi e Don Giuseppe e rivolgo il benvenuti a Don Massimo e Don Davide, ripeto per me e per voi: *"Dio non si lascia vincere in generosità; più si dà e più si riceve"*.

Vi benedico

**Vostro don Aldo**



1  
il PU  
vita PARROCCHIALE



# ANNUNCI

## 3 AGOSTO 2015

2

INTO  
vitaPARROCCHIALE

**N**ell'Ordinazione presbiterale tra il Vescovo, che tiene tra le sue mani dell'Ordinatio, si svolge questo dialogo:

- *Prometti a me e ai miei successori filiale rispetto e obbedienza?*
- *Sì, lo prometto.*
- *Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento.*

E consegnando il pane sulla patena e il calice con il vino dice:

*Ricevi le offerte del popolo santo per il sacrificio eucaristico.*

*Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore.*

Questo è avvenuto:

- per don Pierluigi, l'8 giugno 1996;
- per don Giuseppe, il 14 giugno 1997;
- per don Mauro, l'8 giugno 2013;
- per don Mario, il 14 giugno 1953
- per il sottoscritto, il 17 giugno 1967.

Con tutti i nostri limiti queste promesse abbiamo sempre cercato di onorarle e a queste consegne abbiamo sempre cercato di mantenere fede.

È quello che con la grazia di Dio e l'aiuto della vostra preghiera e comprensione, vogliamo fare anche in questo momento nel quale il Vescovo chiede:

- al parroco che il 26 settembre p.v. compirà i 75 anni, di continuare il suo servizio a questa comunità e alla diocesi;
- a Don Pierluigi al quale chiede di assumere il gravoso incarico di Vicario parrocchiale e di Direttore dell'Orato-

rio della città di Chiari;

- a Don Giuseppe di diventare parroco di Serle e di Castello di Serle.

E a noi? A noi chiede di accogliere come Vicario parrocchiale e Direttore dell'Oratorio Don Massimo Pucci, sacerdote novello di Orzinuovi.

Come vedete, dato che Roncadelle si caratterizza per la presenza di alcuni Centri Commerciali sul suo territorio, il Vescovo, data la scarsità di clero, ha dovuto attuare la logica del: *prendi due e paghi uno!*

Questo significa che dovremo tutti rimboccarci le maniche e far sì che i sacerdoti attuino quanto disse San Pietro ai primi cristiani:

*"Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola. È quindi un momento che stimola ciascun cristiano ad assumersi le sue responsabilità e ad essere parte viva della parrocchia. Quando sono giunto a Roncadelle, il 25 marzo 2006, eravamo: 1 parroco, 2 curati a tempo pieno e 3 sacerdoti anziani come collaboratori: Don Amilcare, Don Buccio e Don Mario. Le evidenze parlano. Questa occasione deve spingerci a pregare di più per le vocazioni, non dimenticando mai che il prete è un dono; e, spero, solleciti nei ragazzi e nei giovani che avvertono la chiamata — e ce ne sono anche a Roncadelle — una risposta generosa ed entusiasta.*

La Vergine Maria, regina degli apostoli, San Bernardino nostro patrono, i nostri morti intercedano perché la nostra comunità testimoni che, anche se i preti passano, *Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre.*

# OMELIA

## 27 SETTEMBRE 2015

Domenica XXVI - Anno B



**1** - *“Se l’invidia fosse febbre tutto il mondo ce l’avrebbe”*. Così dice un vecchio proverbio popolare. E se vogliamo essere sinceri con noi stessi dobbiamo ammettere che spesso nella vita quotidiana ci capita di essere alle prese con questo demone, un demone capace di infiltrarsi nei pensieri e nel cuore e da lì inquinare la vita intera.

Gesù con la pagina di Vangelo appena ascoltata vuole metterci in guardia perché non abbiamo a cadere nelle sue trappole. Scandalizzarsi del male dovrebbe essere normale, ma scandalizzarsi del bene è strano e curioso.

E’ un meccanismo spesso inconscio quando pensiamo che un evento o una persona non corrispondano ai nostri criteri di giudizio.

**2** - L’apostolo Giovanni, che ha ancora mente e cuore distanti dal cuore di Cristo, ha visto un uomo, che, senza appartenere al gruppo dei discepoli, pregava nel nome di Gesù e compiva miracoli pregando nel nome di Gesù.

Anziché gioire, Giovanni si indignò e si lamentò con Gesù: *“Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva”*.

Gesù non accetta e non può accettare questo modo di pensare e di comportarsi: egli è venuto nel mondo non per creare divisio-

ni o per distribuire privilegi, ma per dare a tutti gli uomini di buona volontà la possibilità di agire nel suo nome. Per questo lo rimprovera: *“Non glielo impedito”*. E offre anche la motivazione di questa sua affermazione: *“perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi”*.

In poche parole Gesù dice che dove spunta un fiore di bene lì c’è lui. Il cristiano deve avere un cuore grande come il cuore di Dio, il quale fa festa per ogni fiore di bontà, che sboccia in qualsiasi terreno.

E allora dobbiamo chiederci se siamo capaci di gioire per la bontà degli altri, se siamo pronti a riconoscere il bene da qualsiasi parte venga.

**3** - Poi Gesù incalza con una serie di paradossi: *“Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala. . . .E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo. . . .E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via. . . .”*

Anziché essere invidiosi, seccati, risentiti, irritati o addirittura scandalizzati che qualcuno faccia il bene come noi o sia più bravo e dotato di noi, occorre semplicemente pensare che Dio sa far sbocciare il bene ovunque.

L’invidia, come dice il libro della sapienza: *“fa morire lo sciocco”* e ancora: *“per l’invidia del diavolo la morte è entrata*

3

il PU

vita PARROCCHIALE

*nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono”.*

Se l'invidia ha rovinato il mondo e rovinato i rapporti con i fratelli, l'amore portato da Gesù li salva.

**4** - Noi siamo qui oggi per salutare Don Pierluigi e don Giuseppe.

Come è già stato accennato il nostro saluto è anzitutto un rendere grazie al Signore per quello che sono stati e per quanto hanno fatto per la nostra comunità in questi anni – 10 per don Pier e 8 per don Giuseppe.

Ma vuole essere pure un chiedere scusa per le incomprensioni nei loro riguardi e al contempo un pregare il Signore perché li accompagni e li sostenga nel loro nuovo campo di apostolato.

Ognuno in questo momento lasci salire questi sentimenti in verità e serenità.

**5** - Carissimi don a voi anche il mio grazie e le mie scuse personali;

- a te don Pierluigi che mi hai preceduto alcuni mesi e mi hai accolto in questa amata comunità. Soprattutto grazie per la sintonia e per quel prezioso suggerimento: *se posso darle un consiglio la gente deve vedere che non siamo qui per i soldi, anche se non potremo disinteressarci di questi problemi.* E' l'indirizzo che

tutti insieme abbiamo cercato di attuare. Ora andrai a sobbarcarti un fardello non certo leggero: l'Oratorio di Chiari. Sono certo che la tua passione educativa, la tua attenzione ai più svantaggiati ti aiuteranno a superare le inevitabili difficoltà. – a te don Giuseppe grazie per la passione per la liturgia, che ci ha permesso di gustare le varie celebrazioni – ricordo in modo particolare la Dedicazione della nostra chiesa e dell'altare .

Grazie per il tuo servizio all'Agesci e al Faro.

Diventare parroco significa cambiare un poco; significa avere attenzione per tutti e a trecentosessanta gradi.

Un grazie di cuore anche ai vostri cari; il Signore li benedica e li ricolmi di ogni grazia.

Carissimi don Pierluigi e don Giuseppe vorrei per me e per voi chiedere al Signore un dono; quello di avere un cuore grande e di mai legare a noi le persone rubandole a Gesù. Che sappiamo fare nostro il programma di Giovanni il Battista: “Lui (Gesù) deve crescere; io, invece, diminuire”.

Carissimi; il Signore vi benedica e vi accompagni. La Vergine, Maria, regina degli apostoli vegli sul vostro cammino e vi faccia essere sempre più pastori secondo il cuore di Cristo.

4

INTO

vitaPARROCCHIALE



# OMELIA

## 10 OTTOBRE 2015

*Domenica XXVII - Anno B*



**1** - Il Signore Dio disse: «*Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda*».

La solitudine è la peggiore delle compagnie perché noi siamo fatti per vivere con gli altri. E' il progetto di Dio fin dall'inizio. Sembra quasi che dopo aver creato Adamo, e lo ha creato "a sua immagine, secondo la sua somiglianza" Dio si sia accorto che non lo poteva lasciare così senza qualcuno che gli stesse di fronte. Allora dopo aver "plasmato dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e averli condotti all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati... E dopo che Adamo ebbe imposto nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici" si è accorto che l'uomo non aveva trovato un aiuto che gli corrispondesse.

Allora ha pensato di porvi un rimedio creando Eva.

Solo allora l'uomo è uscito dalla sua solitudine «*Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta*».

**2** - «*Non si può essere soli, meglio in due che uno solo. Se uno cade l'altro lo aiuta. Se due dormono insieme insieme si riscaldano. Non si può essere soli, meglio in due;*

*se uno è cieco l'altro lo guida. Non sembra nemmeno fatica il duro lavoro di sempre.*

*Se due camminano insieme lo strada sembrerà più bella.*

*Non si può essere soli, meglio in due, se uno chiama l'altro risponde".*

Così un canto degli anni '70 del secolo scorso, di Marcello Ciombini.

**3** - E Gesù, di fronte ai farisei che maliziosamente gli tendono un tranello, richiama questo progetto di Dio. Un progetto per gli sposati, ma anche per ogni discepolo. Il vincolo di amore tra uomo e donna ci viene proposto come simbolo della volontà di Dio nei confronti di ogni uomo e dell'intera umanità: volontà di comunione e di fedeltà. Questa chiamata si scontra nella vita di ogni giorno con le nostre fragilità e spesso deve fare i conti con la durezza del nostro cuore. Ecco perché siamo continuamente chiamati alla conversione e alla purificazione del cuore.

**4** - «*Non si può essere soli!*»  
Carissimi don Massimo e don Davide, mentre vi diamo il più caloroso benvenuto in questa amata comunità, voglio richiamare anche per noi questa verità. Ci dice il Concilio Vaticano II che: «*Tutti i presbiteri, costituiti nell'or-*

5

il PU  
vita PARROCCHIALE

6

INTO  
vitaPARROCCHIALE



*dine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono uniti tra di loro da un'intima fraternità sacramentale; ma in modo speciale essi formano un unico presbiterio nella diocesi al cui servizio sono ascritti sotto il proprio vescovo. Infatti, anche se si occupano di mansioni differenti, sempre esercitano un unico ministero sacerdotale in favore degli uomini"* (P.O. 8). Noi anche con don Mauro siamo chiamati a testimoniare questa verità; a testimoniare con la parola, ma soprattutto con la vita. Nella preghiera chiedo che sappiamo condividere *gioie, dolori, fatiche e speranze*, sempre attenti a che il virus della divisione e della gelosia non abbia a contagiarci. La strada da percorrere per realizzare questo ideale è quella dell'accoglienza, del-

la comprensione, della tenerezza e del reciproco perdono.

**5** - Un caloroso saluto anche i vostri familiari qui presenti; vi promettiamo che li tratteremo bene.

**6** - Carissimi roncadellesi, mentre ringraziamo il Signore e il Vescovo Luciano per il dono di don Mauro, don Massimo e don Davide chiedo a ciascuno la preghiera e l'aiuto fraterno perché siamo *un cuor solo e un'anima sola* affinché ogni parrocchiano possa incontrare Gesù e guardando a noi possa dire quanto i pagani affermavano dei primi cristiani: *"Guarda come si vogliono bene!"*. La Vergine Santissima, San Bernardino e i nostri morti ci ottengano questo dono dal Signore. Amen!

# SALUTO DEI DON ALLA MESSA

Roncadelle, 27 settembre 2015



## DON PIERLUIGI

**C**erto è difficile formulare un saluto, anche scrivendo due righe. Io guardavo prima tutti i volti: tutti conosciuti, ogni volto ha una storia. Sono passati un po' di anni! Chi aveva 5 anni, oggi ne ha 15; chi ne aveva 20 adesso ne ha 30; chi ne aveva 65, ieri ne ha compiuti 75: cioè don Aldo.

Cosa devo dirvi?  
Ho scritto due cose molte semplici per dirvi: Grazie, grazie, grazie!  
Vorrei abbracciarvi tutti, perché ve l'ho detto, vi conosco tutti.

Ad ogni persona, ad ogni situazione sono collegati dei ricordi. Da questo ambone, quante prediche avete sentito in questi anni! Ma io ripeto: Grazie. E' un'espressione che esce dal mio cuore. Non voglio essere retorico.

Ho trovato un clima molto accogliente nella comunità.

Quando sono arrivato a Roncadelle ero un po' spaventato: il paese è grande, quindi è una realtà che aveva bisogno di tante attenzione. Mi dicevo: "Adesso cosa faccio? Da dove parto?"

Invece ho visto che c'è stato tanto entusiasmo di tante persone che hanno creduto nell'oratorio: tante persone, tanti

7

il PU  
vita PARROCCHIALE





8

INTO  
vitaPARROCCHIALE

volontari, tanti educatori che mi hanno aiutato in questi anni.

E così, arrivi convinto di dare e vai via carico di tante cose, tante esperienze ricevute. Anch'io sono diventato più maturo.

Grazie alla vostra esperienza e alla vostra vicinanza!

Come diceva don Aldo prima, era il 04 settembre 2005. In questa chiesa avevamo salutato don Alfredo e io ero entrato, proprio quella stessa mattina. E poi si era fatto così come oggi, salutandoci in oratorio.

Io mi ricordo ancora che qui dall'ambone dissi: "Cercate di accogliermi con semplicità, perché non sono così difficile. Di accogliermi con i miei limiti, di starmi vicino e, soprattutto, di percorrere un po' di strada insieme."

Dieci anni sono un bel pezzo di strada insieme; abbiamo camminato insieme. Ringrazio tutti coloro che, con tanta

buona volontà si sono fatti vicini: i catechisti, gli educatori, il gruppo dell'agesci, l'azione cattolica, tutti i volontari dell'oratorio. A volte mi hanno rimproverato, perché avevo anche questo bisogno. Però in questi anni abbiamo lavorato, lavorato tanto e bene.

Un grazie particolare vorrei rivolgerlo a don Aldo, perché mi sono trovato veramente in famiglia e in sintonia con lui come un padre che mi ha seguito; insieme abbiamo anche costruito qualcosa di buono.

Don Giuseppe: saluto anche lui. Siamo compagni di sventura. Abbiamo lavorato benissimo. Qualcuno all'inizio della messa ha detto: "Diversi di carattere e con carattere diversi."

Ma devo dire che ci siamo trovati benissimo e quindi ti ringrazio don Giuseppe. Saluto Don Mauro che continuerà.

Non posso dimenticare gli altri sacerdoti: don Mario, don Amilcare, don Giuseppe Buccio.

E che cosa ci diciamo? Avanti!

In una delle prime omelie che feci qui a Roncadelle raccontai una storia di Bruno Ferrero.

Un adulto guardando nel muro di cinta della sua abitazione, vide che era spuntato un sambuco nel muro.

Si ricorda che quand'era piccolo, proprio in quel punto lì, un merlo era andato a pulirsi il becco e quindi, probabilmente, un piccolo seme era caduto nella fessura del muro.

Lui, dopo quegli anni, vedendo quella pianta ormai rigogliosa, prende un

pezzo di mattone e dice: “questa è l’opera del merlo”

È una storia che mi è sempre piaciuta. E sapete perché?

Perché noi siamo qui a seminare, a compiere quest’opera. Poi i frutti chissà chi li raccoglierà. Ma noi siamo qui proprio per il nome del Signore.

Un’ultima cosa.

Quando sono entrato qui, il 04 settembre, uno dei regali ricevuto è stato un crocifisso che io ho tenuto sempre appeso nella cappellina dell’oratorio.

Questo perché spero che, in questi anni, vi abbia indicato che è Gesù Cristo la persona da seguire. Quindi il crocifisso resterà là. Dietro c’è la dedica, ma vorrei che restasse là, in quel luogo di preghiera dell’oratorio.

### **DON GIUSEPPE**

Ho qui un segno. Si fa fatica a vederlo. Anche dalla seconda fila vedete un foglio bianco. Ma c’è un puntino: un piccolo seme di senape.

Questo segno mi pare sintetizzi un po’ l’esser stato a Roncadelle e lo spirito con cui vado a Serle-Castello.

Nel Vangelo si dice che uno semina, un altro raccoglie. San Paolo dice, scrivendo ai Corinzi, che *“io ho seminato, Paolo ha irrigato, ma solo Dio fa crescere.”*

Il servizio del sacerdote è proprio questo: quello di seminare. Sapendo che raccoglie ciò che non ha seminato, perché l’ha seminato qualcuno prima di



lui; l’hanno seminato i preti che sono stati qui prima di lui, l’ha seminato la comunità cristiana di Roncadelle che ha vissuto qui.

Io ho raccolto e goduto i frutti di quei semi che non avevo messo io.

Credo di avere seminato qua e là. Cosa crescerà, lo sa solo Dio. Perché cosa crescerà dipende da come lo irriterete, lo conserverete, da come potrà crescere. Lo diceva don Pierluigi adesso: tanti volti erano volti di bambini, fanciulli. In questi anni qualcuno è arrivato alla scelta del matrimonio, qualcuno sta pensando che cosa fare della sua vita, qualcuno ci ha lasciati. Tante cose sono successe in questi anni. Abbiamo camminato insieme, anche se le strade poi saranno materialmente diverse, ma la meta è sempre quella: Gesù, la meta è Lui.

Allora questo seme ci ricordi, che noi seminiamo. Ma bisogna saper vedere nelle piccole cose, la grandezza che nascondono.

La senape non è come il grano, che lo pianti e in una stagione lo raccogli. La senape richiede tempo e pazienza, perseveranza e fatica. Ma poi quando cresce, dice Gesù, è un albero nel quale gli uccelli fanno il nido.

Quella pazienza e quel saper fare fatica sono la linfa della pianta. Sappiate fare fatica.

E' la fatica di far crescere, la fatica di cercare la volontà del Signore. Il risultato non si vede sempre e subito. La fatica del saper aspettare. La fatica di dire: "Ho lavorato tanto, lo raccoglierà qualcun altro". La fatica del lasciare. La fa-

tica del salutare, la fatica del partire. È anche un po' la bellezza; è la bellezza dell'esser sacerdote, perché sai che qualunque cosa fai, non la fai per te. Perché c'è una comunità che ti ha preceduto e che continuerà dopo di te. Perché sai che tu hai seminato, la comunità irriga, ma è Dio che fa crescere.

L'augurio è quello: che sappiate fare la fatica di seminare, di irrigare e, quando è tempo, anche la fatica del raccogliere che anch'essa è una bella fatica!

Grazie e auguri.

10

INTO

vitaPARROCCHIALE



# INGRESSI A SERLE E A CHIARI



11

il PU

vitaPARROCCHIALE



# INGRESSI DON MASSIMO E DON DAVIDE

## MESSA DI INGRESSO A RONCADELLE

*(pensiero alla fine della Messa)*

### DON MASSIMO

**S**ono un po' emozionato. Vorrei presentarmi così, usando un'immagine: un bell'album fotografico.

Ecco, sulla copertina certamente ci metterei una bella immagine di Gesù, Buon Pastore. È Lui che mi ha chiamato a seguirlo, è per Lui che sono diventato prete solo pochissimi mesi fa, il 13 giugno. Sono felice di essere prete, sono convinto

che seguire Lui, qualsiasi sia la strada o la vocazione che abbiamo iscritto nel cuore, renda la vita piena, gioiosa, anche se non priva di ostacoli, difficoltà.

In questo album, aprendolo si trovano solo delle belle pagine bianche, dove poter inserire le foto che contraddistinguono tutte le avventure che avremo, spero, la gioia di fare insieme. Siete voi, che potete rendere belle queste foto, voi ragazzi/e, voi educatori, voi comunità cristiana, voi abitanti di Roncadelle. No, in realtà alcune pagine sono già segnate da foto che porto già nel

12

INTO  
vitaPARROCCHIALE





cuore, le foto di molti di voi, che hanno già reso bello e ricco questo album fotografico. Ritorno ora con la mente allo scorso 7 settembre, dove dinanzi ad un teatro pieno, dissi più o meno queste parole: sono due i sentimenti che abitano il mio cuore: *Gioia e tremore*.

**Gioia** perché sono desideroso di camminare con voi, so di non essere solo, so che il lavoro fatto dai sacerdoti che mi hanno preceduto (da don Pierluigi, da don Giuseppe e da chi... non conosco) è stato un bel lavoro e li ringrazio, a me occorre solo mettermi in questa bella scia. Ma ringrazio anche coloro che mi affiancheranno ora – sono dei bravi sacerdoti – li conosco, quindi penso di poter lavorare bene insieme. Noi tre siamo della bassa bresciana (*don Massimo, don Mauro, don Davide – ndr*), quindi in bici ci sappiamo andare. È bello andare in bicicletta ed è ancora più bello andare insieme. Sarà dunque bello pedalare insieme! Il **tremore** è perché so che non sarà tutto facile, soprattutto per me che sono alle prime armi. Ho fiducia in Gesù che mi

ha chiamato, amato nonostante i miei limiti, difetti e peccati.

Un ringraziamento anche agli amici qui abbastanza numerosi, giunti da Orzinuovi, per assicurarsi davvero la mia partenza e dire: finalmente è andato!

Concludo così...: spero di essere all'altezza della missione... è una battuta...

13

il PU  
vita PARROCCHIALE



Vi chiedo un anticipo di simpatia, di pazienza nei miei confronti. Vi chiedo di essermi vicino, soprattutto con la preghiera. Io vi voglio già bene. Sono convinto, spero che solo insieme potremo scattare foto bellissime e riempire questo album ancora bianco.

### **DON DAVIDE**

Sottoscrivo quello che ha detto don Massimo: questa gioia e questo timore.

Io, soprattutto, avevo anche la paura di rimanere un po' solo con tanta responsabilità nella parrocchia in cui sarei stato mandato, visto che la maggior parte dei miei compagni, ordinati con me il 19 settembre, non hanno curati e alcuni devono seguire più di un oratorio.

Questo a me non è successo. Ne ringrazio davvero il Signore. Sono stato mandato a Roncadelle con mons. Aldo, don Massimo



14

INTO

vitaPARROCCHIALE



e don Mauro. Questi ultimi due li conosco sin dal tempo del seminario dove è sorta una bella amicizia. Penso che nascerà una bella e fruttuosa collaborazione tra noi. Don Mauro è stato il mio prefetto, il primo anno quando sono entrato in Seminario. Quindi, visto che abbiamo festeggiato da poco gli angeli custodi e gli Arcangeli, posso dire che lui è stato il mio angelo custode: mi ha indicato la strada da seguire e mi richiamava quando facevo un po' troppo casino. Con Don Massimo siamo sulla stessa lunghezza d'onda. Il suo primo messaggio, quando ha scoperto che sarei venuto qua a Roncadelle, è stato: "Non so cosa faremo di preciso (si leggeva tra le righe il timore), però sicuramente come coppia a ping-pong saremo imbattibili (ecco qua subito l'entusiasmo e la gioia)" Questo per sottolineare ciò che ha ricordato anche don Aldo nell'omelia. La fraternità sacerdotale/sacramentale dovrà distinguere la nostra azione e la vita comune potrà di-

ventare una bellissima testimonianza. Sono proprio felice di rincontrarli qui! L'augurio che vorrei fare a voi, è preso dalla seconda lettura. L'autore della lettera agli Ebrei proclama che Gesù è diventato simile a noi uomini, e ci chiama fratelli, perché anche noi potessimo essere santificati come lui, per diventare come lui. Ecco, voi non avete ricevuto il sacramento dell'Ordine e quindi vi potreste sentire un po' inferiori a noi e non soggetti attivi dell'opera pastorale. Mi sembra però importante che vi sentiate corresponsabili, nostri fratelli (e sorelle, sia chiaro) e collaboratori perché ci sia un'azione comune, un'opera di santificazione comune nei confronti di tutta la parrocchia, in particolar modo dell'oratorio. Vi chiedo davvero di non lasciarci soli e di rimanere sempre con noi, perché noi saremo con voi. Grazie mille della calorosissima accoglienza. Camminiamo insieme, ma sempre dietro al nostro Signore.



15

il PU

vitaPARROCCHIALE



# CLERO DIOCESANO IN SERVIZIO A RONCADELLE

16

INTO  
vitaPARROCCHIALE



## **MONS. ALDO DELAIDELLI**

nato il: 26-09-1940

della parrocchia di Paspardo

Telefono: 030 2780113

VIA ROMA, 81 - 25030 RONCADELLE BS

Ordinato il: 17-06-1967

- Vice assistente diocesano ACLI (1967-1971); insegnante Seminario (1968-1971);
- Direttore Eremo di Bienno (1971-1992);
- Parroco Edolo (1992-2006); parroco Cortenedolo (2001-2006);
- **Parroco Roncadelle dal 2006**; canonico onorario della Cattedrale dal 2007; Vicario Episcopale per il clero dal 2009.



## **DON MAURO CINQUETTI**

nato il: 30-06-1978

della parrocchia di Quinzano d'Oglio

Telefono: 030 2586077

VIA ROMA, 81 - 25030 RONCADELLE BS

Ordinato il: 08-06-2013

- Diacono a Marone (2012-13)
- Insegnante in Seminario dal 2013 (storia della filosofia I)
- **Presbitero collaboratore festivo Roncadelle dal 2013**



### **DON MARIO BERTONI**

nato il: 17-09-1928

della parrocchia di Remedello Sopra

Telefono: 030 2780503

VIA SAN BERNARDINO, 63/b - 25030 RONCADELLE BS

Ordinato il: 14-06-1953

- Vicario cooperatore Montirone (1953-1960)
- Vicario cooperatore S. Giacinto, città (1960-1983)
- Parroco Capodimonte (1983-2003)
- **A Roncadelle dal 2003**



### **DON MASSIMO**

nato il: 10-11-1983

della parrocchia di Orzinuovi

Telefono: 030 2583301

VIA ROMA, 9 - 25030 RONCADELLE BS

Ordinato il: 13-06-2015

- Diacono a Pralboino (2014-15)
- **Vicario parrocchiale Roncadelle dal 2015**



### **DON DAVIDE PODESTÀ (diacono)**

Nato il: 07-06-1990

della parrocchia di Manerbio

c/o SEMINARIO DIOCESANO

VIA DELLE RAZZICHE, 4 - 25128 BRESCIA

Ordinato diacono il 19-09-2015

Ha prestato servizio da seminarista:

- Nuvolera 2010-11 e 2011-2012
- Prefetto in Seminario Minore (2012-2013)
- Roè Volciano (2013-14 e 2014-15)
- **Diacono a Roncadelle dal 2015**

17

il PU  
vitaPARROCCHIALE



# SIATE SEMPRE LIETI, PREGATE CONTINUAMENTE

18

INTO

vitaPARROCCHIALE



indicazioni essenziali sul come pregare, riguardo al tempo, al luogo e alla posizione.

«Siccome la vita cristiana è la risposta libera a un Dio personale, questa risposta deve contemplare necessariamente una relazione di dialogo, uno scambio anche di parole; per questo: pregate ininterrottamente. [...]

Parafraresi: pregate in modo che tutta la vostra vita (tutto il vostro tempo) sia avvolto nella preghiera; in modo che non ci siano tempi e azioni sottratti al rapporto con Dio» (Vescovo Luciano, p. 5).

*Siate sempre lieti;  
pregate ininterrottamente;  
in ogni cosa rendete grazie:  
questa infatti è la volontà di Dio in  
Cristo Gesù verso di voi.*

(1Ts 5, 16-18)

Il vescovo Luciano ha preparato un piccolo libro in cui riprende e spiega le preghiere della tradizione cristiana: dal segno della croce alla preghiera del “Ti adoro”, al Padre Nostro e all’Ave Maria, ai cantici del *Benedictus* e del *Magnificat*. Ogni preghiera è brevemente commentata in modo semplice affinché siamo aiutati a entrare in preghiera.

Al termine del volumetto ci sono alcune



**Chi fosse interessato al volumetto si rivolga in parrocchia.**

# LE MIE PAROLE NON PASSERANNO



**La madre e i fratelli di Gesù**  
**(Mc 3,31-35; Mt 12,46-50;**  
**Lu 8,19-21)**

“**M**entre Gesù parlava ancora alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli”. Anche se, confesso, è la prima volta che mi trovo a dover riflettere sui consanguinei di Gesù, direi che, stando alla lettera, pare tutto molto chiaro. Il pensiero, infatti, va subito a Maria e Giuseppe, seduti fuori di casa (due stanzette di pietra), che discorrono del futuro dei propri figli che (non si sa bene quanti siano) giocano rincorrendosi sulla strada impolverata. Di uno (Gesù) il destino è già segnato: farà il Messia. Degli altri, qualcuno seguirà il mestiere del padre. Altri saranno valenti pescatori. Le femmine si sposteranno con qualche brav'uomo del posto. Ce n'è abbastanza per consentire ai posteri di dibatterne per secoli, scrivere libri, trattati e fornire materia prima per scandagliare i testi biblici ed indagare sulle contraddizioni delle Scritture. Magari, fondare anche qualche corrente religiosa che tragga il proprio alimento da questi aspetti “famigliari”. Se riteniamo, dunque, di poterci accontentare di una lettura grammaticale e ortografica del testo, possiamo tranquillamente asserire che anche nell'espressione “In princi-

pio era il verbo” (Gv 1,1), vi è una palese imprecisione sintattica dato che, come si sa, in principio sta il soggetto, poi viene il verbo e, a seguire, il complemento oggetto!!! Ancora, restando alle “parentele”, potremmo sostenere che quando Gesù morante sulla croce dice a Maria, indicando Giovanni «Donna, ecco tuo figlio!» e, a Giovanni, «Ecco tua madre!», Gesù abbia voluto chiudere la propria esperienza terrena con, come si direbbe oggi, un sorprendente *scoop*. D'altra parte, analizzando altri passi evangelici, parrebbe proprio che Gesù abbia una strana considerazione dei parenti più stretti. «Se uno viene a me e non odia suo padre e sua madre, moglie e figli, fratelli e sorelle e perfino la sua propria vita, non può essere mio discepolo» (Lu 14,26-27). Oppure: «Non pensate che io sia venuto a mettere pace sulla terra; non sono venuto a mettervi la pace, ma la spada. Perché io sono venuto a mettere disaccordo tra figlio e padre tra figlia e madre, tra nuora e suocera, e i nemici dell'uomo saranno quelli di casa sua» (Mt 10,34-36). Parole forti, sconcertanti. Il messaggio, sotteso: accogliere Gesù è una libertà individuale, che prescinde dai vincoli parentali e dalle relazioni terrene. C'è chi crede e chi non crede, anche nella stessa famiglia. Questo è il disaccordo. Ma, in quel giorno, verranno sciolti tutti i legami terreni, anche quelli che, fino all'ultimo respiro, sono da considerarsi indis-

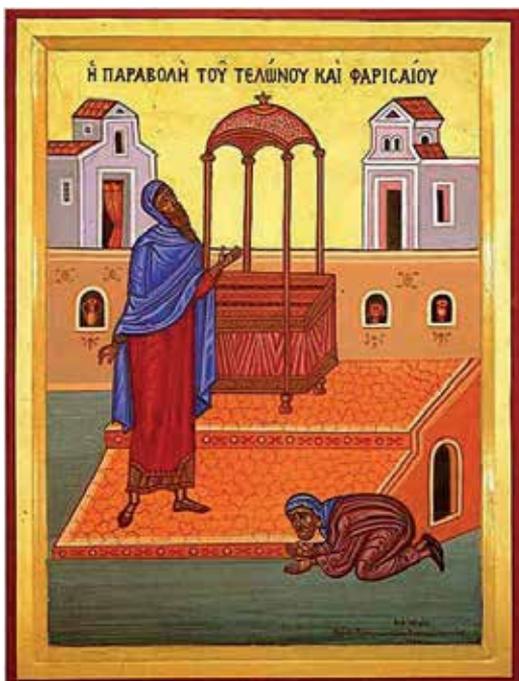
19

il **PU**  
vita **PARROCCHIALE**

solubili. A proposito del matrimonio, «ciò che Iddio ha congiunto l'uomo non separi» (Mt 19,5-6) anche se, alla risurrezione, «non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo» (Mt 22,30). Ciò che sembra troppo chiaro, a volte, può risultare fuorviante se ci si limita alle parole più che al senso che quelle parole, nel contesto del Vangelo - dell'Annuncio, del Messaggio - vogliono rivelare. Proseguendo nella lettura del brano che stiamo esaminando, infatti, appare evidente che l'incipit sia funzionale alla questione che Gesù intende rimarcare. *“Ma egli rispose a colui che gli parlava: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?»*. Questo è il punto. Ci sono fratelli di carne e fratelli di spirito. A proposito di fede, i primi possono essere in disaccordo fra loro (anche se consanguinei). I secondi, possono trovarsi in comunione (anche se non consanguinei). Dice San Paolo nella lettera agli Ebrei «Colui che santifica e co-

loro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli» (Eb 2,11). *“E, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre»*”. E, in queste ultime parole, la chiave di lettura, il precetto, come sempre esigente, difficile da rispettare, da vivere. “Chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio” (Non avrai altro Dio all'infuori di me; Non nominare il nome di Dio invano; Ricordati di santificare le feste; Onora il padre e la madre; Non uccidere; Non commettere atti impuri; Non rubare; Non dire falsa testimonianza; Non desiderare la donna d'altri; Non desiderare la roba d'altri), che è nei cieli (non legami terreni, ma di spirito), mi è fratello, sorella, madre. Ma questo “Chiunque” chi è? Questo pronome indefinito, che indica genericamente qua-

lunque persona, che sembrerebbe identificare, letteralmente, “tutti coloro che...”, qui, è un paradosso semantico. Questo “Chiunque” non sono “tutti”, non sono “cosa fanno gli altri”. Quel “Chiunque” sono io. Io, come posso considerarmi fratello, sorella, madre di Cristo, in comunione di spirito con Lui? La strada ci è stata esaurientemente suggerita. Ecco come acquisire la parentela che conta davvero: fare la volontà del Padre. Come sempre, la porta in cui passare è molto stretta. Ma, al di là di essa, se riusciremo a varcarla, saremo tutti fratelli. Anche di Gesù.



# “IL MONDO STA ASPETTANDO TE”



Una decina di ragazzi, quattro educatori, tanta voglia di partire e un paese tutto da scoprire: questi sono gli ingredienti del campo scuola di quest'anno per il gruppo Acr dei 12-14: “Il mondo sta aspettando te!”. Abbiamo trascorso cinque giorni intensi dedicati alla valorizzazione delle nostre capacità e alla condivisione delle stesse per il buon funzionamento del campo, e non solo! Sulle tracce di Kiki, ragazzina protagonista di un cartone animato giapponese, siamo partiti entusiasti alla volta di Coredo, un piccolo paese della Val di Non in Trentino, non sapendo bene cosa aspettarci. L'idea era di riuscire a gestire questi giorni in autonomia: pulizie, cucina, lavaggio



21

il PU

vitaPARROCCHIALE

22

INTO  
vita PARROCCHIALE

piatti, attività ... crescendo nell'amicizia tra noi e con Gesù.

Abbiamo sperimentato la fatica nel comprendere linguaggi differenti e la bellezza di essere accolti dagli abitanti del paese per un momento di conoscenza e arricchimento reciproco; abbiamo provato lo stupore di imparare ogni giorno qualcosa di nuovo e la soddisfazione di saper fare lavori domestici mantenendo l'impegno per 5 giorni!

Passando del tempo in compagnia di Gesù ci siamo lasciati guidare dal suo modo di vivere con gli ami-

ci prendendo esempio per le nostre esperienze di amicizia e per superare i pochi momenti di "crisi" nelle relazioni tra noi. Il mandato di fine campo, simboleggiato da un grembiule, ci suggeriva di spendere la nostra vita per rendere il mondo più bello, prendendoci cura gli uni degli altri. Al termine dei cinque giorni le famiglie ci hanno raggiunto per vivere insieme un weekend: con loro abbiamo condiviso la bellezza di questi giorni attraverso un video realizzato dai ragazzi.

**Stella, Letizia, Giorgia, Giacomo**





# INSIEME SI PUÒ!



L'estate se ne è andata e con essa le nostre esperienze estive, i nostri campi, il nostro 40° anniversario! E' stata, certamente, un'estate favolosa, entusiasmante, coinvolgente e molto gioiosa! Insieme abbiamo scoperto che "Giocare" da burattini non piace ed è molto meglio "Vivere" la Vita che ci è stata donata, da Esseri Umani anche quando non è facile e ci chiede consapevolezza, responsabilità, impegno, e perché no, sofferenza. . . . ma è sicuramente meglio essere pieni di gioia nel fare ciò che si fa ed essere coscienti che il mondo è a portata di mano e che aspetta solo Te per godere delle sue ricchezze.

Abbiamo vissuto l'estate con entusiasmo e densa di significato, gioia, allegria, co-

munità, fantasia, gioco, avventura, strada!

Il Branco, il Reparto, il Clan, con capi e, alla fine, genitori . . . hanno giocato il grande gioco dello stare Insieme con tutto ciò che significa e con tutto ciò che comporta la convivenza di tante persone, piccole e grandi.

Con Pinocchio abbiamo scoperto che non tutto resta immobile, fermo e che può cambiare, può diventare migliore, può essere "unico".

Abbiamo sì, incontrato tanti personaggi e non tutti "simpatici", ma abbiamo saputo scegliere e decidere ciò che era giusto e meglio per ognuno e per tutti quanti. Il Grillo Parlante ci ha spesso avvisati delle noie e delle difficoltà che avremmo incontrato e così abbiamo saputo affrontarle con forza e tenacia e senza spaventarci. Si è concluso tutto, domenica 16 agosto,

23

il PU  
vita **PARROCCHIALE**





24

INTO  
vitaPARROCCHIALE

con una festa e con i genitori che ci avevano raggiunti già il venerdì per stare con noi tre giorni.

E così l'estate se ne va, portando con se tutto questo.

Quest'estate, inoltre, si porterà via anche il nostro Assistente/Baloo, don Giuseppe. Con noi ha vissuto questi

anni intensi, ha condiviso tante nostre gioie ma anche tanti dolori, ha saputo però, infonderci coraggio nelle scelte e voglia di fare bene ciò che facciamo.

Se ne va con quest'estate, un amico, un confidente, un compagno di viaggio che con noi ha provato e vissuto tante esperienze.

Quest'estate, perciò, non rimarrà nel ricordo solamente per l'esperienza delle Vacanze Estive, del Campo Estivo, della Route Estiva, ma rimarrà ben impressa nella nostra memoria il viso e la figura di una persona importante, un amico, un compagno che altrove e con altri vivrà, altrettante esperienze indimenticabili.

All'estate che se ne va, affidiamo il nostro saluto ed il nostro augurio a don Giuseppe, sapendo che ci ricorderà per i bei momenti ed il tempo vissuti insieme. A tutti noi, l'estate lascerà il bel ricordo di esserci incontrati.



**Lupetti/e, Esploratori/Guide, Rover/scolte,  
Capi Scout Roncadelle 1**

# TUTTI A TAVOLA



Il Grest estivo è sempre attesissimo da tutti: bambini che vogliono divertirsi insieme giocando, ballando, cantando, animatori che desiderano trascorrere l'estate in compagnia e al servizio dei più piccoli, genitori che purtroppo sono ancora al lavoro e affidano al don dell'Oratorio, e ai numerosissimi animatori, i loro figli per una serena estate.

L'oratorio, in collaborazione con il Comune, attraverso il Grest, aiuta a creare relazioni vere d'amicizia e di fiducia, traducendo in opere i valori della gratuità, del servizio, della testimonianza, come Gesù ci ha insegnato.

Ogni giornata inizia nel nome del Signo-

re con la preghiera tutti insieme in teatro, continua con giochi, gite, tuffi in piscina ed il saluto finale, dopo il quale ci si ricorda di ringraziare il Signore per la bella giornata trascorsa in compagnia di amici e divertendosi.

Il tema di questa calda estate: "tutti a tavola" ci ha invitato a sedere a tavola tutti insieme per sottolineare quanto sia importante potersi sentire "invitati e accolti, non dimenticando il Signore Gesù che ha scelto un banchetto come luogo privilegiato dell'incontro con ciascuno di noi e il pane come nutrimento per la nostra vita", nella consapevolezza, però, che "non di solo pane vive l'uomo".



25

il PU

Qui Oratorio



26  
INTO  
Qui Oratorio



# VEZZA D'OGLIO, CAMPOSCUOLA 2015



## Ma quanti siamo a divertirci?

Il camposcuola gestito dal don  
con le campane che fanno din don.  
Preparano il cibo la Franca e l'Emilia  
mentre Nando dice "Che meraviglia".  
Marco che russa nella notte,  
Nico che invece rischia le botte,  
Francesco, Mattia e Davide che fanno i  
cinghiali nel bosco  
e Andrea che dice "No gnari ... la stra-  
da non conosco".

Roma che scopre il tesoro  
e Simone dal cuore d'oro.  
Poi le ragazze che sono pazze,  
la Sofi e la Giulia che fanno baldoria  
mentre nel letto la Meki s'annoia.  
Letizia sta sveglia e guarda la stanza  
mentre la Erika, con Alice, danza.  
La Elena stanca riposa in sala  
mentre nel letto riposa la Sara.  
Alessandra che gira ed incontra Daniele  
che nel frattempo era andato a bere  
e con Davide si fanno un bicchiere.  
Questo è il magnifico camposcuola  
ed insieme a Chisnito si fa la ola!  
Astrio 2015

*Mex*

## Mai da soli

Quanto è bello il camposcuola  
ogni gita un'esperienza nuova.  
All'andata perdiamo il cane  
e ci fermiamo a mangiare il pane  
Con Bozzo finto malato  
Oscar abbiamo poi ritrovato.  
Stefana che fa il giro  
dorme due giorni senza staccarsi dal  
cuscino.

Le lasagne di Roberto l'avvocato  
tutti con gusto abbiamo mangiato.  
Emilia e Franca vengono a pulire  
dove i vecchioni fanno il porcile.  
C'è anche Gibi con le calze fino al gi-  
nocchio  
e Marelli che nasconde il telefono den-  
tro al sacco.  
C'è anche il don con le sue strade piane  
che son sempre salite strane  
e le nostre gambe ci fan sempre più male.



27

il PU

Qui Oratorio

## Tutti insieme

Al camposcuola ci sono molti ragazzi  
tutti veramente un po' pazzi;  
il nostro don è il migliore  
e fa tutto con il cuore;  
la sua aiutante è Alessandra  
che lo aiuta e mai si stanca;  
poi c'è Roberto  
che della cucina è un grande esperto;  
Emilia e Franca  
ci han fatto lievitare la panza;  
Gianbattista è un contadino  
che ci sveglia sempre presto al mattino;  
Robertino fa spesso il birichino  
ma non ha un cuore piccino;  
ed infine abbiamo Oscar che tanto ci  
fa penare  
ma senza di lui non possiamo stare.

## Che bei ricordi

Al camposcuola sono andato  
tanto ho giocato  
e mi sono divertito.  
Con il don e Alessandra  
abbiamo imparato cose nuove  
così adesso sappiamo fare tante cose.  
Nando ai fornelli,  
Emilia e Franca con le mani nei capelli,  
tentando di dimenticare  
quanti piatti ci sono da lavare.  
Noi tutti insieme ci divertiamo  
e dai servizi scappare vogliamo.  
Tutti insieme dal cane andiamo  
e il povero Oscar scappare facciamo.  
Non dimentichiamo infine Marco Ciapù  
che ogni tanto la pippa tiene giù.  
Purtroppo però un giorno finiamo  
e di ricordi poi viviamo.  
Astrio, 2015

*Mex*

28

INTO

Qui Oratorio





## Quando i ricordi dell'estate scaldano il cuore nelle fredde giornate d'autunno

Carissimi amici, ormai il camposcuola è finito e purtroppo domani ritorneremo nella calda Roncadelle, ma vorremmo ringraziarvi per questi giorni passati insieme in cui abbiamo imparato il gioco di squadra, l'amicizia e la lealtà.

Ringraziamo il don e la Ale che nonostante tutto riescono sempre ad insegnarci la forza di rialzarsi dopo le difficoltà.

Ringraziamo tutte le persone che ci hanno accompagnato in questo viaggio tosto ma tanto divertente!

Speriamo di non dimenticare quest'esperienza.

Grazie davvero di tutto!

Astrio 2015

***Daniele, Elia, Gianbattista, Melkam***



29  
il PU  
Qui Oratorio

# VIVA LE CUOCHE!

Cara Emilia e Cara Franca  
grazie per averci fatto crescere  
la pancia,  
sempre accanto a noi siete  
e mai ci lascerete,  
da nonne vi comportate  
e da noi siete amate.

Emilia e Franca sono le miglio-  
ri cuoche  
dalla colazione alla cena ci met-  
tete tanto amore  
e ci dedicate tutte le vostre ore.  
Mentre noi le montagne scendiamo  
voi, mocio in mano,  
pulite le camere che noi spor-  
chiamo.  
Con un mazzo di fiori vogliamo  
chiedere il vostro perdono  
sperando che anche questa sera  
ci cucinate qualcosa di buono.

30

## ATTESTATO DI MIGLIOR CUOCA



conferito a

EMILIA e FRANCA

Per averci deliziato con squisiti piatti  
e fantasiose delizie del palato



Vezza d'Oglio, 2015

\_\_\_\_\_ Data

Max, Mex, Mix

\_\_\_\_\_ Firma

# DISCORSO TENUTO DAL PAPA A PHILADELPHIA



**C**ari fratelli e sorelle,  
Care famiglie!

Voglio ringraziare prima di tutto le famiglie che hanno avuto il coraggio di condividere con noi la loro vita. Grazie per la vostra testimonianza! E' sempre un regalo poter ascoltare le famiglie condividere le loro esperienze di vita; tocca il cuore. Sentiamo che ci parlano di cose veramente personali e uniche, ma che in una certa misura ci riguardano tutti. Ascoltando le loro esperienze possiamo sentirci coinvolti, interpellati come coniugi, come genitori, come figli, fratelli, nonni. Mentre le ascoltavo pensavo a quanto è importante condividere la vita delle nostre case e aiutarci a crescere in questo compito bello e impegnativo di "essere famiglia".

Essere con voi mi fa pensare ad uno dei misteri più belli del cristianesimo. Dio non ha voluto venire al mondo se non mediante una famiglia. Dio non ha voluto avvicinarsi all'umanità se non per mezzo di una casa. Dio non ha voluto per sé un altro nome che "Emmanuel" (cfr Mt 1,23), è il Dio con noi. E questo è stato fin dall'inizio il suo sogno, la sua ricerca, la sua lotta instancabile per dirci: "Io sono il Dio con voi, il Dio per voi". E' il Dio che fin dal principio della creazione disse: «Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18) e noi possiamo



proseguire dicendo: non è bene che la donna sia sola, non è bene che il bambino, l'anziano, il giovane, siano soli; non è bene. Per questo, l'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne (cfr Gen 2,24). I due saranno una sola dimora, una famiglia.

E così da tempi immemorabili, nel profondo del cuore, ascoltiamo quelle parole che toccano fortemente la nostra interiorità: non è bene che tu sia solo. La famiglia è il grande dono, il gran regalo di questo "Dio con noi" che non ha voluto abbandonarci alla solitudine di vivere senza nessuno, senza sfide, senza dimora.

31

il PU  
vita **PARROCCHIALE**

Dio non sogna solamente, ma cerca di fare tutto “con noi”. Il sogno di Dio continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia.

Per questo la famiglia è il simbolo vivo del progetto d’amore che un giorno il Padre ha sognato. Voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, che nessuno si senta superfluo o senza un posto.

Noi cristiani ammiriamo la bellezza e ogni momento familiare come il luogo dove, in modo graduale, impariamo il significato e il valore delle relazioni umane. Impariamo che amare qualcuno non è soltanto un sentimento potente, è una decisione, un giudizio, una promessa (cfr E. Fromm, *L’arte di amare*). Impariamo a spenderci per qualcuno e che ne vale la pena.

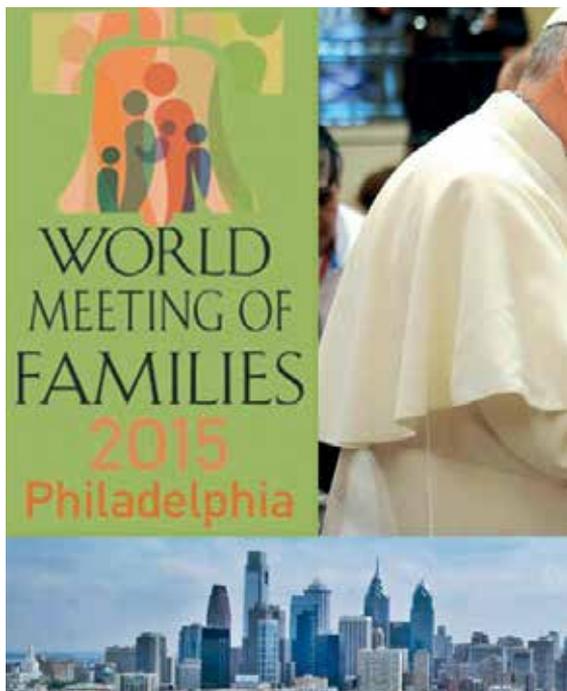
Gesù non è stato uno “scapolone”, tutto il contrario. Egli ha sposato la Chiesa, l’ha fatta suo popolo. Si è speso per quelli che ama dando tutto sé stesso perché la sua sposa, la Chiesa, potesse sempre sperimentare che Lui è il Dio con noi, con il suo popolo, con la sua famiglia. Non possiamo comprendere Cristo senza la sua Chiesa, come non possiamo comprendere la Chiesa senza il suo sposo, Cristo Gesù, che si è donato per amore e ci ha mostrato che vale la pena farlo.

Spendersi per amore, non è di per sé una cosa facile. Come è stato per il Maestro, ci sono momen-

ti in cui questo “spendersi” passa attraverso situazioni di croce. Momenti in cui sembra che tutto diventi difficile. Penso a tanti genitori, tante famiglie a cui manca il lavoro, o hanno un lavoro senza diritti che diventa un vero calvario. Quanto sacrificio per procurarsi il pane quotidiano. Ovviamente, questi genitori, quando tornano a casa non possono dare il meglio di sé ai loro figli per la stanchezza che si portano addosso.

Penso a tante famiglie che non hanno un tetto sotto cui ripararsi, o vivono in situazioni di affollamento; che non possiedono il minimo per poter stabilire legami di intimità, di sicurezza, di protezione di fronte a tanti tipi di avversità.

Penso a tante famiglie che non possono accedere ai servizi sanitari di base. Che davanti a problemi di salute, specialmente dei bambini o degli anziani, dipendono da un sistema che non li tratta con serietà trascurando il dolore



e sottoponendo queste famiglie a grandi sacrifici per poter rispondere ai propri problemi sanitari.

Non possiamo pensare a una società sana che non dia spazio concreto alla vita familiare. Non possiamo pensare al futuro di una società che non trovi una legislazione capace di difendere e assicurare le condizioni minime e necessarie perché le famiglie, specialmente quelle che stanno incominciando, possano svilupparsi. Quanti problemi si risolveranno se le nostre società proteggeranno il nucleo familiare e assicureranno che esso, in particolare quello dei giovani sposi, abbia la possibilità di un lavoro dignitoso, un'abitazione sicura, un servizio sanitario che accompagni la crescita della famiglia in tutte le fasi della vita.

Il sogno di Dio continua irrevocabile, continua intatto e ci invita a lavorare, ad impegnarci in favore di una società pro famiglia. Una società dove "il pane,

frutto della terra e del lavoro dell'uomo" continui ad essere offerto in ogni casa alimentando la speranza dei suoi figli. Aiutiamoci affinché questo "spenderci per amore" continui ad essere possibile. Aiutiamoci gli uni gli altri, nei momenti di difficoltà, ad alleviare il peso. Facciamo in modo di essere gli uni sostegno degli altri, le famiglie sostegno di altre famiglie.

Non esistono famiglie perfette e questo non ci deve scoraggiare. Al contrario, l'amore si impara, l'amore si vive, l'amore cresce "lavorandolo" secondo le circostanze della vita che ogni famiglia concreta attraversa. L'amore nasce e si sviluppa sempre tra luci e ombre. L'amore è possibile in uomini e donne concreti che cercano di non fare dei conflitti l'ultima parola, ma un'opportunità. Opportunità per chiedere aiuto, opportunità per chiedersi in che cosa dobbiamo migliorare, opportunità per scoprire il Dio-con-noi che mai ci abbandona. Questo è un grande lascito che possiamo dare ai nostri figli, un ottimo insegnamento: noi sbagliamo, sì; abbiamo problemi, sì; però sappiamo che queste cose non sono la realtà definitiva. Sappiamo che gli errori, i problemi, i conflitti sono un'opportunità per avvicinarsi agli altri, a Dio.

Questa sera siamo radunati per pregare, per farlo in famiglia, per fare delle nostre famiglie il volto sorridente della Chiesa. Per incontrarci con il Dio che non ha voluto altra forma per venire al mondo che non fosse per mezzo di una famiglia. Per incontrarci con il Dio con noi, il Dio che sta sempre in mezzo a noi.



33

il PU  
vita PARROCCHIALE



# SINODO SULLA FAMIGLIA

34

INTO

vitaPARROCCHIALE

“È luogo — la famiglia — di santità evangelica, realizzata nelle condizioni più ordinarie. Vi si respira la memoria delle generazioni e si affondano radici che permettono di andare lontano. È luogo del discernimento, dove ci si educa a riconoscere il disegno di Dio sulla propria vita e ad abbracciarlo con fiducia. È luogo di gratuità, di presenza discreta, fraterna e solidale, che insegna a uscire da se stessi per accogliere l'altro, per perdonare e sentirsi perdonati”.

Questo uno dei pensieri espressi da Papa Francesco lo scorso sabato 3 ottobre durante la veglia di preghiera, in piazza San Pietro, alla vigilia dell'apertura del Sinodo dei Vescovi sul tema “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”.

Sinodo (che nel suo significato etimologi-

co significa *camminare insieme* e, come ha detto Papa Francesco, “spazio dell'azione dello Spirito Santo”) che si pone ad un anno di distanza dal precedente che aveva dato inizio ad una riflessione proprio su questi temi.

Siamo quindi in attesa di sapere quali saranno le riflessioni e le indicazioni che scaturiranno da questa azione della Chiesa ispirata dallo Spirito Santo.

Ma non è proprio dell'uomo e tantomeno della famiglia restare con le mani in mano. Se ai Vescovi spetta il gravoso compito di tracciare una strada per le numerose famiglie della Chiesa che ogni giorno chiedono allo Spirito sostegno e conforto per poter affrontare le sfide del mondo contemporaneo, alle famiglie spetta il compito di essere luce ai Padri Sinodali attraverso la testimonianza, la veglia e la preghiera.





E proprio dal discorso durante la veglia per il Sinodo facciamo nostro questo appello di Papa Francesco: “Preghiamo, dunque, perché il Sinodo [...] sappia ricondurre a un’immagine compiuta di uomo l’esperienza coniugale e familiare; riconosca, valorizzi e proponga quanto in essa c’è di bello, di buono e di santo; abbracci le situazioni di vulnerabilità, che la mettono alla prova: la povertà, la guerra, la malattia, il lutto, le relazioni ferite e sfilacciate da cui sgorgano disagi, risentimenti e rotture; ricordi a queste famiglie, come a tutte le famiglie, che il Vangelo rimane “buona notizia” da cui sempre ripartire. Dal tesoro della viva tradizione i

Padri sappiano attingere parole di consolazione e orientamenti di speranza per famiglie chiamate in questo tempo a costruire il futuro della comunità ecclesiale e della città dell’uomo. [...] Ogni famiglia, infatti, è sempre una luce, per quanto fioca, nel buio del mondo”.

Vogliamo allora raccogliere l’invito di Papa Francesco a pregare. Sacerdoti o laici, da soli, in famiglia, in comunità, anche se non siamo abituati a farlo, anche se sembra una pratica difficile o non più alla moda.

La comunità di Roncadelle propone come momento dedicato a questa intenzione l’adorazione eucaristica del martedì alle 9.00 e alle 20.30.

A livello diocesano sono stati programmati due momenti dedicati alla preghiera e alla restituzione del Sinodo

31 Ottobre 2015 Sabato

S. Messa di ringraziamento per il Sinodo sulla famiglia

Centro Pastorale Paolo VI, ore 21.00

Restituzione del Sinodo alla Diocesi per macrozona 3 e 6 novembre 2015

La Restituzione avverrà in due tappe: la proiezione di un film lasciando poi una scheda di lettura e domande per interrogarsi in vista dell’incontro successivo.



35

il PU  
vita PARROCCHIALE



# GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

L'11 aprile 2015 il nostro amatissimo santo Padre Francesco, dava l'annuncio, attraverso la bolla d'indizione, di un Giubileo straordinario sulla Misericordia.

L'anno giubilare inizierà con l'apertura della porta Santa l'8 dicembre 2015 e si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016.

Per comprendere le ragioni di questo straordinario evento che Papa Francesco dona al popolo cristiano è utile riprendere le sue parole: *Abbiamo bisogno di contemplare il mistero della misericordia. E' fonte di gioia, di serenità e di pace. E' condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.*

Il pontefice aprirà nella festa dell'Immacolata Concezione la Porta Santa che, secon-

do la Sua definizione, diverrà una *Porta della Misericordia*, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza. La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica si aprirà una *porta santa della Misericordia* anche nella Cattedrale di ogni diocesi poiché la Chiesa cattedrale è la Chiesa Madre per tutti i fedeli.

Ciò accadrà anche nella cattedrale di Brescia. Papa Francesco sem-

bra volere che siano offerte a tutti i credenti opportunità di pellegrinaggio e per questo ha chiesto che vengano moltiplicati i luoghi santi.

Sembra quasi che siano le porte della Misericordia ad andare incontro ai fedeli; d'al-

tra parte la misericordia ci viene offerta dal Padre in modo sovrab-

bondante e gratuito. Il Papa dice infatti che tutta la Scrittura è Parola di misericordia: *la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura*

36

INTO  
vitaPARROCCHIALE



*è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.*

Per questa ragione non possiamo, come figli grati che riconoscono la benevolenza paterna, perdere l'occasione di corre incontrare al Padre misericordioso, accogliendo il suo amore generoso.

Facciamoci pellegrini: *il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.* Questo, infatti, è l'obiettivo principe del cammino giubilare: diventare misericordiosi come il Padre. Per far questo però occorre porsi in ascolto della Parola e riscoprire il valore del silenzio per meditare e aprire il cuore all'in-

vito che viene dal Signore. Questo ci farà capaci di assumere il Suo, come stile di vita anche nostro.

Il Papa chiede a ogni cristiano di riflettere in questo anno sulle **opere di misericordia corporale e spirituale**. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di **misericordia corporale**: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di **misericordia spirituale**: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Abbiamo dinanzi a noi un tempo sacramentale: possa il Signore misericordioso trovarci pronti e accoglienti. La nostra preghiera possa fare eco alle parole del Salmo: « Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre » (Sal 25,6).



